di Redazione AMDuemila - 3 marzo 2016

Il sostituto procuratore generale di **Messina Salvatore Scaramuza**, insieme ai pm **Vito Di Giorgio** e **Angelo Cavallo**, avevano chiesto il rientro in carcere per **Rosario Pio Cattafi**, condannato lo scorso novembre a 7 anni di reclusione (Cattafi era detenuto dal 2012 al 41 bis) per essere stato affiliato alla mafia barcellonese ma solo fino al 2000. Ed è proprio a causa della posizione di "non attualità" che il Tribunale del Riesame di Messina, presieduto dal giudice **Antonino Genovese**, ha rigettato la richiesta di ritorno in carcere accogliendo la richiesta del difensore di Cattafi, l'avvocato **Salvatore Silvestro**.

La sentenza del 24 novembre 2015, sovvertendo quella di primo grado (che lo condannava a 12 anni di reclusione) aveva ribadito che l'uomo considerato "anello di congiunzione" tra mafia, massoneria e ambienti occulti, era solo un affiliato, riducendo la pena a 7 anni di detenzione nel processo scaturito dall'**operazione "Gotha 3".** Cattafi era dunque stato riconosciuto colpevole per condotte risalenti fino al 2000, e non fino al 2012, secondo la sentenza di primo grado nel giudizio abbreviato (grazie alla riduzione di un terzo della pena per il rito), che accusava Cattafi di essere il capo della mafia di Barcellona Pozzo di Gotto e di aver tenuto, in questa veste, i contatti con le famiglie di Cosa nostra catanese e palermitana.

Ora, si attendono ricorsi da parte della Procura generale e della Dda sulla sentenza di appello che ha ridotto la pena, ma anche sul rigetto del Tribunale del Riesame in merito alla richiesta di rientro in carcere per Cattafi, per la quale i giudici hanno scritto di non poter stabilire una nuova detenzione se la sentenza di secondo grado non ritiene Cattafi un mafioso dal 2000 in poi. Previsto poi un ulteriore ricorso, da parte del legale difensore, per contestare il ruolo stabilito in seno a Cosa nostra fino all'anno 2000.

"La vicenda cautelare devoluta a questo Tribunale – è quanto si legge – è, invero, condizionata sul piano indiziarlo dall'esito del processo che, in secondo grado, ha confermato

la responsabilità penale del Cattafi quale partecipe all'associazione mafiosa barcellonese "sino all'anno 2000" - previa riqualificazione dell'originaria contestazione incentrata sull'adesione con un ruolo apicale al sodalizio mafioso fino all'attualità -, con conseguente assoluzione dalla contestazione associativa fino all'epoca successiva (fino al 2012). Ciò implica una limitazione, rectius limitazione, al potere di rivalutazione del Tribunale adito rispetto ai fatti che sono stati oggetto di una decisione di merito, in assenza di sopravvenienze dirimenti".

Cattafi è stato arrestato il 24 luglio 2012, a margine delle dichiarazioni del pentito Bisognano è stato definito come "soggetto apicale dell'organizzazione barcellonese e collettore fiduciario dei proventi illeciti conseguiti dai membri apicali e storici delle due citate organizzazioni mafiose". Nell'ambito della sentenza "**Mare Nostrum**" veniva inoltre ribadito come Cattafi era "…all'epoca indagato per associazione mafiosa a Milano, indicato poi dal (pentito,
ndr
)
Chiofalo
come uomo di onore, circostanza ribadita da Sparacio e altri collaboratori". Riscontrati, inoltre da una serie di intercettazioni i contatti con il boss
Gullotti
, in merito alle quali il Tribunale di Messina Sezione Misure di Prevenzione aveva evidenziato "una familiarità ed una comunanza di interessi che va ben oltre il mero rapporto di conoscenza".

Redazione AMDuemila

ARTICOLI CORRELATI

Vicinanza a Fabio Repici per le minacce ricevute da Rosario Cattafi

Op. Gotha 3, le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia: R. Pio Cattafi secondo il pentito C. Bisognano

MESSINA, L'OPERAZIONE ANTIMAFIA GOTHA 3: Istanza rigettata, resta in carcere l'avvocato Rosario Pio Cattafi

Barcellona PG, l'arresto dell'avv. Rosario Pio Cattafi nell'op. Gotha 3: gli elementi complessivi di riscontro